

Interviste

Maurizio Paolella

m.paolella@iol.it

Traduzione a cura di Bruno Galeazzi, brunogal@tin.it

Roger Morrison e Nancy Herrick

Presentazione in occasione di un loro seminario Roger Morrison e Nancy Herrick ci parlano de:

- La nascita, lo sviluppo e la situazione attuale dell'omeopatia negli USA;
- Il loro avvicinamento al Mediterraneo con full immersion nella scuola di George Vithoulkas;
- Il ritorno in patria, la nascita delle scuole;
- L'importanza di una visione globale dei rimedi;
- Le case farmaceutiche e la passione dei farmacisti;
- L'importanza della sperimentazione nella pratica medica quotidiana;
- L'approccio al paziente;
- L'uso del computer e la qualità dei programmi;

Ringraziamo gli intervistati, il redattore ed i collaboratori per averci dato modo di contattare, attraverso esperienze di vita, l'omeopatia nel mondo

Roger Morrison e Nancy Herrick sono un duo sia nella vita privata – si sono sposati nell'85 - che nella vita omeopatica. Insegnano da molti anni in diverse parti del mondo. Hanno fondato insieme ad altri colleghi l'Hahnemann College of Homeopathy a Berkeley, in California, dove tuttora risiedono. Nel 1984 hanno costituito la Hahnemann Medical Clinic.

Quanto segue è il frutto di una conversazione informale prima del loro secondo seminario italiano, tenutosi a Forte dei Marmi nel Maggio 2000.

Nancy: Quando iniziai a studiare omeopatia erano rimasti solo pochi omeopati nell'area in cui vivevo, San Francisco, ed erano tutti molto anziani. Noi chiedemmo se era possibile andare nei loro studi anche solo ad ascoltare le visite, ma loro – che erano tutti medici – avevano una gran paura che ci potessero essere ritorsioni se avessero insegnato l'omeopatia ad altri.

Roger: Avevano fatto un accordo con l'Associazione Medica Americana, se non avessero istruito nessun altro nella pratica dell'omeopatia avrebbero potuto continuare a lavorare. Avevano preso questi accordi già cinquanta anni prima.

E' un a cosa molto triste, essere costretti ad un orribile compromesso, al fine di sopravvivere professionalmente.

R. Così si può affermare che tra il 1950 e il 1970, un'intera generazione, nessun medico fu introdotto allo studio dell'omeopatia, in qualunque luogo degli Stati Uniti.

Mi avete preceduto, perché la mia prima domanda era relativa alla situazione negli Stati Uniti quando voi cominciate. Sono molto curioso, ho letto il libro di Julian Winston ("The faces of homeopathy", Ndt) che racconta in dettaglio la storia del movimento omeopatico negli Stati Uniti.

N. Ma il libro di Julian Winston dà molta enfasi soprattutto alla East Coast, costa orientale, il nostro Paese è così grande che lui a malapena conosce cosa è successo in California. Innanzitutto si può dire che non c'era nulla. L'omeopatia era ancora viva sulla East Coast..... perché c'era un'organizzazione che continuò le sue attività, ma sulla West Coast noi iniziammo quello che fu chiamato il Gruppo di Studio Omeopatico dell'Area della Baia (di San Francisco, Ndt). Ci incontravamo ogni settimana e studiavamo intensamente, ma i materiali che noi avevamo erano la Materia Medica di Boericke, il Repertorio e la Materia Medica di Kent.

E poi arrivò "l'era Greca" (sorrisi), e a quell'epoca voi era-

vate già coinvolti nell'omeopatia.

N. Sì, io in particolare; studiavamo e praticavamo intensamente già prima dell'era di George Vithoulkas, di cui non sapevamo nulla a quell'epoca, nemmeno ne avevamo sentito parlare.

E tu Roger eri già coinvolto o interessato all'omeopatia?

R. Nel 1974 stavo iniziando lo studio della medicina all'Università. Nancy è laureata in Psicologia che appartiene all'area medica. Lei studiò omeopatia già prima di laurearsi.

N. Infatti questo è il motivo per cui ho intrapreso gli studi successivi.

Qual'era la tua occupazione in precedenza?

N. Avevo fatto degli studi che mi permettevano di lavorare con i bambini autistici. Dirigevo una scuola per bambini autistici. Un giorno seguii una conferenza che parlava di omeopatia, in quel momento capii che questo sistema di terapia avrebbe aiutato questi bambini molto più di quello che io avevo fatto con loro sino a quel momento, perché mi accorgevo che in realtà non stavo riuscendo a fare molto per loro. Nel giro di un'ora cambiai tutta la mia vita professionale.

E tu Roger, hai fatto un percorso di studi in medicina convenzionale e poi...

R. Ero all'università e lessi un articolo di Bill Gray, che nel 1977 era andato ad Atene da Vithoulkas, decisi di scrivergli e lui mi invitò ad Atene per un seminario nel maggio 1978. Lì lo incontrai ed è stato il primo omeopata che ho incontrato.

Ho vissuto in una parte degli Stati Uniti, Memphis, Tennessee, in cui c'è poco. Nancy viveva in California, io in un posto dove non c'era omeopatia ... dove non c'è nulla (risate), un ambiente molto conservatore.

E qual è stato il momento decisivo per la tua scelta?

R. A dire il vero fu nella prima ora del seminario di Vithoulkas. A quel tempo Vithoulkas, ovviamente era molto più giovane, 22 anni fa, non era ancora stato logorato da tante dispute e tanto lavoro ed era così pieno di luce, quasi indescrivibile.

N. E' interessante notare che Vithoulkas era rivoluzionario nei suoi pensieri, nelle sue idee, nella capacità di creare nuove idee. Tutti gli dicevano che proporre nuove idee era una faccenda pericolosa (risate).

E così tu studiasti greco e vivesti là per un certo periodo...

R. Sì, per due anni, dal 1982 al 1984. Avevo anche una mia attività clinica. Nella clinica di Vithoulkas a quell'epoca c'erano trenta medici che lavoravano a tempo pieno, per una popolazione di 150.000 pazienti, era un'iniziativa veramente grandiosa. La nostra agenda iniziava alle sei di mattina, rivedevamo ogni nuovo caso, Vithoulkas personalmente lo esaminava con noi, a volte sino a mezzogiorno, poi si andava nei propri studi a vedere i pazienti e alla sera mi sedevo con Vithoulkas a vedere i suoi pazienti sino alle 23; infine si andava a cena. Fu veramente un'ottima esperienza e lo facemmo per due anni.

Poi cosa avvenne al ritorno negli Stati Uniti, che situazione trovasti e come fu accolta la tua esperienza? Inoltre anche Bill Gray era stato in Grecia e quindi suppongo che lui in qualche modo stesse "muovendo le acque".

R. A dire il vero Bill in quel periodo aveva sofferto di problemi di salute ed era quindi meno attivo, tanto che probabilmente Nancy e Jonathan Shore erano le persone maggiormente attive. In quel periodo c'era anche un omeopata argentino, Eizayaga, e quindi avvenne una piccola divisione tra lo stile di Eizayaga e quello di Vithoulkas.

N. Comunque, la prima volta che Bill tornò dalla Grecia era in buona salute ed ebbe l'opportunità di condividere le nuove idee con noi. Io lavoravo insieme a lui nella clinica. Poi la salute di Bill crollò, avvenne in modo acuto durante un seminario con Vithoulkas, nel 1980. Parte di noi continuò il suo lavoro clinico finché non si riprese. Ora lavora in California nella nostra stessa zona.

R. Quando tornai dalla Grecia la sua salute stava migliorando e con Nancy, Jonathan e Bill iniziammo una Scuola. Alcune persone sono nuove. Bill non è più docente stabile della Scuola, ma solo è invitato a tenere delle lezioni. Jonathan, Nancy ed io continuiamo a portare avanti la Scuola.

Quanti anni ha Bill Gray?

R. Bill dovrebbe avere circa 60 anni.

Bill fu comunque la persona fondamentale che diede inizio a tutto, andando in Grecia.

R. Lui fu anche di stimolo in molti modi. Mi invogliò ad andare in Grecia. Nel mio periodo in Grecia avevo stretti contatti con Vassilis Ghegas, con cui avevo una stretta amicizia.

N. Devo comunque dire che prima di quel periodo c'era già un forte movimento nel campo omeopatico, avevamo un'attività clinica molto intensa, già prima di Vithoulkas. Questo movimento non fu iniziato da Vithoulkas e avrebbe comunque continuato a crescere. Ovviamente fu positivo avere un insegnante.

Quale pensi sia stata l'influenza di Vithoulkas? Sembra una domanda ovvia, ma vi chiedo una vostra opinione personale, in che modo voi percepiste che rappresentò un ulteriore spinta in avanti?

N. Se noi avessimo avuto solo i libri non saremmo stati capaci di differenziare adeguatamente tra i diversi rimedi. Nei libri i vari rimedi sembravano tutti uguali. Kent era il nostro insegnante principale e noi continuamente leggevamo i suoi scritti e in questo modo iniziammo ad avere una conoscenza più profonda dei rimedi, ma sicuramente l'idea di guardare all'essenza del rimedio fu di grandissimo aiuto. Questo ci permise di facilitare molto il compito di ricerca del rimedio, fu una grande differenza rispetto a prima. Vithoulkas, guardando ad un caso, riusciva a comprendere dove era il centro del problema e riusciva a mettere a fuoco l'essenza dei rimedi, noi non avevamo quel tipo di comprensione.

R. L'insegnante dà una mappa, e quanto migliore è l'insegnante tanto più dettagliata è la mappa. Ovviamente può anche accadere che la mappa sia troppo limitante.

Adesso qual è la situazione negli Stati Uniti, anche al di fuori della California?

N. L'omeopatia sta crescendo enormemente, c'è un fortissimo interesse. Abbiamo molti ex studenti della nostra Scuola che hanno iniziato loro stessi una Scuola. Ora ci sono molte Scuole in tutto il Paese e tutte hanno molto lavoro.

R. La vendita dei rimedi omeopatici è raddoppiata ogni anno negli ultimi 14 anni. Quando iniziai a lavorare quasi nessuno conosceva l'omeopatia, adesso tutti la conoscono, o almeno ne hanno sentito parlare, questo in California, nel Tennessee ancora no (risate). Nel Nord est e sulla costa occidentale chiunque ne ha almeno sentito parlare.

Recentemente ho ricevuto alcuni rimedi, inclusi alcuni dei vostri nuovi rimedi, da Hahnemannian Laboratory di Michael Quinn, di cui avevo visto la pubblicità in qualche rivista.

N. E' la farmacia da cui noi ci serviamo per procurarci i rimedi. Michael è una persona molto onesta, dedita al suo lavoro, i suoi rimedi sono ottimi.

R. Quando iniziammo la nostra attività clinica, lui era farmacista all'ospedale, ma amava l'omeopatia. Il compito di Nancy era di trovare un farmacista che producesse i rimedi.

N. E così trovammo lui. O lui trovò noi. Apparve. Anche se devo dire che fu l'unico che apparve! (risate) E si rivelò essere molto bravo nel suo lavoro.

So che ha un'ottima reputazione in tutto il mondo.

N. Sì, è così. Anche la DHU produce ottimi rimedi.

Anche in Italia abbiamo la disponibilità dei rimedi della

DHU. Da diverso tempo non vedo sperimentazioni di nuovi rimedi, a parte i vostri. Chocolate, pur essendo un nuovo rimedio, si può dire che sia già entrato tra i rimedi usuali. Resta comunque la difficoltà a procurarsi questi nuovi rimedi.

N. Il responsabile della ricerca della DHU mi ha comunque promesso che se scrivete loro dicendo che volete usare questi nuovi rimedi a scopo di ricerca, vi saranno spediti gratuitamente, con l'unica promessa che quando avrete un caso curato da uno dei rimedi che avete richiesto, spedirete loro un

resoconto clinico. Chiunque può fare questa richiesta, ed è utile che le persone sappiano di questa opportunità.

Queste precisazioni sono anche riportate alla fine del tuo libro (Animal mind, human voices, Ndt).

Ho letto da qualche parte che avete avuto un recente meeting con Sankaran. Potreste dirmi qualcosa riguardo a lui? Anche perché penso che lui dia un'impronta un po' differente da quella di Vithoukas e ci sono grosse lotte in corso... Sarei contento di sapere qualcosa riguardo a Sankaran, all'incontro con lui e quale è l'influenza che lui ha su di voi e negli Stati Uniti.

N. Sono stata in India qualche anno fa. Non avevo nemmeno letto i suoi libri, solo poche cose. Invitai anche Roger a venire con me, ma mi disse che per nessuna ragione sarebbe venuto in India (risate), così ci andai da sola. Rimasi da lui per un mese e fu davvero un'esperienza incredibile. È un pensatore originale e veramente un genio. In quel periodo stava sviluppando l'idea della suddivisione dei rimedi a seconda dei Regni naturali di appartenenza, che adesso è ormai un'idea acquisita, ma a quell'epoca era una svolta rivoluzionaria e cambiò l'omeopatia in molte parti del mondo. Adesso chiunque, quando prescrive un rimedio, sa che sostanza sta usando, ma prima non ci facevamo caso. Se, per esempio, usavamo Lycopodium non sapevamo cos'era, avrebbe potuto essere qualunque cosa nel suo mondo naturale, noi non lo sapevamo. Il fatto di guardare anche al regno naturale di appartenenza fu un cambiamento certamente ovvio, ma anche molto significativo. Per noi è stato un meraviglioso cambiamento, concentrare la nostra attenzione anche sulle informazioni provenienti dal mondo naturale. È una cosa meravigliosa e stimolante. Adesso quando fai una camminata e vedi un cane, e vedi gli alberi, e qualunque cosa attorno a te, scopri le relazioni tra le sostanze da cui derivano i rimedi, come interagiscono nel loro mondo naturale.

R. Che l'effetto terapeutico di un rimedio abbia una qualche relazione con la sostanza di partenza sembra essere molto ovvio adesso, ma a quell'epoca era abbastanza nuovo.

L'incontro con Sankaran influenzò anche il tuo progetto di iniziare a fare provings?

N. Sì, certamente. Fu Sankaran a darmi il latte di leonessa per il proving, che fu la mia prima esperienza con la sperimentazione, nel 1994. Ricordo molto bene quando stavo facendo il proving, ero molto nervosa; c'erano gli studenti che stavano assumendo le tre dosi del rimedio, raccogliendo le informazioni per tre settimane, e alla fine ci fu l'incontro di gruppo. Mi ricordo che dentro di me pensavo che nulla sarebbe venuto fuori da quel proving. Quando gli sperimentatori iniziarono a riferire l'esito del proving e uno dopo l'altro raccontavano di aver avuto sogni riguardanti gatti fu incredibile; allora mi dissi: "Ma è vero, funziona proprio".

Ovviamente raccogliesti l'intero resoconto del proving e poi ci furono dei casi clinici curati dal rimedio.

N. Sì, ed è quello che stiamo per presentare al seminario (Forte dei Marmi, maggio 2000, Ndt).

E per quanto ti riguarda, dopo Vithoukas, sei stato incuriosito da altri modi di pensare nel campo dell'omeopatia?

R. No. (risate). Ero assolutamente non interessato a questo modo di pensare (quello di Sankaran, Ndt), infatti ritenevo che fosse un non senso. Quando Nancy andò in India e poi tornando mi raccontò entusiasticamente della sua esperienza, dopo 30 minuti le dissi "OK, basta, non voglio sentire altro".

N. Dopo 30 secondi che parlavo... (risate)

R. Più di 30 secondi, forse 40 ... secondi... (risate). Qualche settimana dopo provò di nuovo a raccontarmi la sua esperienza; veramente pensavo che fossero per lo più astrazioni e fantasie sino a che non iniziai ad esaminare nei miei casi clinici già curati. Per esempio cercai una correlazione tra alcune delle idee di base, molto semplici, riguardanti la distinzione tra piante, minerali e animali, riflessi nel comportamento, nel modo di vestirsi, nello stato mentale e i miei casi clinici curati. Fui sorpreso di vedere che c'era una fortissima correlazione. Già Vithoukas, molto tempo prima, aveva

parlato della correlazione tra i rimedi minerali e il loro agire in profondità nel metabolismo, nelle ossa, nelle articolazioni; e lui parlava delle similarità tra i diversi Kalium, Calcarea e così via.

Il fatto di vedere che Nancy, attraverso l'uso di queste nuove idee, arrivava alla scelta dello stesso rimedio che io avrei selezionato mediante quelli che noi chiamiamo metodi classici, mi fece diventare sempre più convinto. Tramite i provings che furono effettuati queste nuove idee divennero sempre più convincenti. Fui ulteriormente convinto dal fatto che durante i proving eseguiti in singolo cieco molti sperimentatori producessero sogni esattamente correlati alla sostanza studiata.

Nel corso degli anni mi sono convinto che Sankaran sia un acuto pensatore e che le sue idee siano estremamente utili. Ora Sankaran ha spiegato in modo più chiaro il suo concetto sui miasmi, che ho trovato essere estremamente utile nella pratica. In precedenza non ero mai stato un grande sostenitore della teoria dei miasmi.

Anch'io ho sempre trovato il tradizionale concetto dei miasmi molto confuso.

R. Potremmo dire inutile.

N. Hai mai sentito parlare delle sue nuove idee?

No.

N. E' un altro grande progresso, persino maggiore di quello relativo alla suddivisione in Regni Naturali.

R. Molto più utile del concetto dei Regni Naturali.

All'inizio ci furono problemi per il modo con cui lui presentava i casi. Presentava i casi come se lui stesse usando la magia e sembrava troppo superficiale, così appariva ai miei occhi. Appariva come se fosse un po' arrogante, più preoccupato alla sua immagine che all'omeopatia. Quando lo incontrai più tardi mi accorsi che questa impressione era fuorviante. Sankaran aveva meno di 30 anni a quell'epoca, era molto giovane e probabilmente il fattore giovane età era in parte causa dei problemi. Così nacque una controversia tra Vithoulkas e Sankaran che io penso non sia necessaria; se le idee di Sankaran gli fossero spiegate con minuziosità sono sicuro che lui potrebbe trovarle utili.

A causa dell'impressione che mi fece, inizialmente ebbi una forte resistenza alle sue idee e se Nancy non fosse stata così entusiasta probabilmente non sarei stato in grado di cogliere l'utilità delle sue idee, al di là dell'impressione iniziale. Avrei colto soprattutto il modo con cui le presentava e avrei sviluppato una forte reazione negativa.

Sei stato mai personalmente coinvolto in un proving?

R. Sì, certo.

N. E' un grande prover. Infatti lo vedrai nel video relativo al proving del latte di delfino.

R. Quello è stato il mio secondo proving.

Questo è un rimedio che mi incuriosisce molto e sono interessato ad ascoltare la vostra esperienza. Come mai avete così grande interesse per la sperimentazione di rimedi provenienti da animali? So che avete sperimentato anche rimedi che non appartengono al regno animale, ma in particolar modo avete lavorato sui rimedi animali.

N. Ho in preparazione un libro che tratterà di rimedi diversi, non di provenienza animale. Ho scelto di studiare i rimedi animali perché Kent disse: "Se solo avessimo a disposizione il latte di scimmia, di cavalla e molti degli altri latti, avremmo molte più conoscenze e più successi nella nostra pratica clinica". Nessuno aveva intrapreso questi studi sino ad ora. Mi sono detta: "Sono passati cento anni e ancora nessuno ha seguito in consigli di Kent".

R. E' probabilmente nel secondo paragrafo di Lac caninum in cui lui afferma che tutti i latti dovrebbero essere sperimentati e in modo specifico elenca il latte di cavalla e di scimmia.

N. Inoltre mi piace l'idea di sperimentare cose che so essere significative per la razza umana. Cose che noi amiamo o che odiamo; ecco perché ho scelto il latte di ratto – più precisamente ne ho sperimentato il sangue – perché lo odiamo, universalmente odiamo i ratti.

E cosa mi dici riguardo la farfalla?

N. La farfalla è un animale molto simbolico. Sapevo che doveva avere una forte relazione con noi.

E riguardo il dinosauro?

N. Lo stesso. C'è molto interesse riguardo i dinosauri. Jurassic Park, i bambini sono attratti dai dinosauri, dai film che ne parlano; c'è un forte fascino esercitato dai dinosauri.

R. Ma se guardi ai rimedi che erano disponibili diciamo dieci anni fa, tra i 1500 rimedi conosciuti ce n'erano circa 900 relativi alle piante, 550 circa da minerali e solo 72 da tutto il regno animale e questa è un'altra ragione per cui si è cercato di espandere le conoscenze relative al regno animale, è logico.

N. C'è un vuoto nelle nostre conoscenze.

R. E specialmente nella conoscenza dei mammiferi; penso che ci fossero solo cinque o sei rimedi da mammiferi conosciuti: Mephites, Castoreum, Moschus, Lac caninum, Lac defloratum e Lac felinum che era poco conosciuto. Anche Ambra grisea e Hippomanes... Poi ci sono altri piccoli rimedi come Colostrum.

N. Colostrum non è nemmeno stato sperimentato.

R. Ci sono veramente pochi rimedi da mammiferi, pochi insetti, pochi animali marini, nessun uccello, molti serpenti.

Riguardo agli uccelli, ho sentito che Jonathan Shore è molto interessato agli uccelli.

N. Lui studia gli uccelli. Non penso che faccia proving nell'accezione usuale, tu ne sai qualcosa Bruno? O fa soprattutto dream provings?

Bruno Galeazzi: Sì, lui ha fatto anche provings secondo il metodo classico. Ricordo il caso divertente di un ragazzo, era il proving di Ara macao, che al termine del periodo di osservazione riferì lo strano forte desiderio di mangiare frutta secca di vario tipo, ed era molto stupito essendo un comportamento assolutamente inusuale per lui.

R. Sfortunatamente non ha mai trascritto i risultati dei suoi provings.

N. Quello della trascrizione del giornale degli sperimentatori è il lavoro più duro. Eseguire il proving è una cosa, ma poi c'è tutto il lavoro di trascrizione dei risultati.

In effetti abbiamo da poco terminato un proving a Roma (Ilex paraguayensis, NdR) e ora stiamo affrontando tutto il lavoro in cui dobbiamo decidere quali sintomi trattenere come tipici del rimedio e quali trascurare, stiamo cercando di mettere insieme le idee per cercare di estrarre le tematiche di fondo; c'è il problema di rendere la trascrizione dei sintomi nel loro originale significato per le persone che in seguito leggeranno e utilizzeranno i risultati del proving. Si decide qualcosa che è cruciale per la futura comprensione del rimedio stesso. È un grande problema etico stabilire con quali criteri tutto questo lavoro viene eseguito.

N. Poi c'è il problema di creare le rubriche da inserire nel repertorio.

Certo, il problema di decidere se inserire un certo sintomo in rubriche simili già esistenti oppure crearne di nuove.

R. Penso che Vithoukas ponga delle questi,

E molti di questi non sono stati pubblicati...

R. La maggior parte non è stata pubblicata e molti sono di dubbia qualità.

N. Forse è un bene che la maggior parte non sia stata pubblicata, nel senso che se sono provings di bassa qualità...

R. Ma non necessariamente quelli di bassa qualità sono quelli non pubblicati; in altre parole ci sono alcune persone che sono molto attendibili quando eseguono un proving, Jeremy è estremamente attento al metodo con cui esegue il proving, ma non sappiamo se tutti quelli che pubblicano un proving siano affidabili. Sicuramente puoi vedere l'impronta del supervisore del proving nella trascrizione dei sintomi, puoi scorgere qualcosa del carattere della persona che guida il proving nella trascrizione dei sintomi, penso che sia inevitabile. Non siamo perfetti, Hahnemann parla dell'osservatore senza pregiudizi e non so dove pensi di trovarlo un tale osservatore, sicuramente nessuno di noi lo è.

Infatti quando leggo i provings di Sankaran trovo che l'India salta fuori molto spesso, molti aspetti dell'India, molto spesso treni, stazioni, tematiche familiari secondo la cultura indiana.

R. Sì, molto vero. Eppure dobbiamo cercare di fare provings. Penso che non abbiamo ancora abbastanza rimedi.

Sono molto curioso di sapere qualcosa del vostro approccio con il computer, se lo usate, se analizzate al computer ogni caso, quale programma utilizzate...

N. Su questo siamo molto diversi. Entrambi abbiamo uno stile personale. Roger usa il computer in un modo completamente diverso dal mio; io amo Reference Works, lo trovo fantastico, quasi mai uso il computer durante la visita, sono molto contraria a scrivere al computer mentre il paziente sta parlando, so che molti lo fanno, ma la sento una barriera interposta tra me e il paziente. Penso che molti omeopati usino questo metodo (di usare il computer durante la visita) perché hanno molta paura mentre stanno seduti di fronte al loro paziente, mentre io ho trovato che il contatto con il paziente sia molto curativo in se stesso. È molto importante il contatto con il paziente perché anche se non trovi il rimedio hai comunque una forte relazione con il paziente, il quale conserverà comunque la speranza e ha il beneficio dell'interazione con il terapeuta. Inoltre se osservi il paziente durante la visita puoi cogliere qualunque piccolo segno, i suoi gesti, le sue esitazioni, che possono darti delle indicazioni importanti di quello che sta succedendo. Penso che sia molto importante non usare il computer durante la visita, ma se non ho trovato il rimedio durante la visita, quasi sempre uso Reference Works, magari anche solo ricercando una parola.

Cioè esegui un tipo di ricerca che prende in considerazione una parola chiave, un concetto che riassume la visita?

N. Una cosa che ho scoperto eseguendo i provings è che se il paziente è uno dei rimedi che ho sperimentato, ho una tale conoscenza di quel rimedio, riconosco così bene le parole che vengono usate dal paziente e che sono state usate dai provers, che il rimedio mi viene in mente con molta facilità.

Se inserisci in Reference Works una delle parole chiave troverai facilmente il rimedio adatto o qualcuno dei rimedi possibili. Ho fatto molti esperimenti durante il seminario di Rajan ad Esalen in Ottobre. Ho usato Reference Works mentre lui stava insegnando e inserivo nel programma solo le parole chiave relative ai casi che lui presentava e circa il 60% delle volte il rimedio giusto veniva evidenziato. È un metodo molto intuitivo e per rimedi molto piccoli potrebbe non funzionare.

Certo perché è anche un problema di statistiche, ci sono meno parole per quel (piccolo) rimedio e quindi meno possibilità che possa emergere nell'analisi.

N. Questo è il modo con cui uso Reference Works. Ovviamente uso anche MacRepertory; questi sono i programmi principali che usiamo.

Sì, perché David (Warkentin – ideatore di MacRepertory e Reference Works, NdT) vive vicino a voi...

N. David era anche uno dei componenti iniziali della Hahnemann Clinic.

R. Insegna nella nostra Scuola.

N. MacRepertory può essere utilizzato nel modo classico coi sintomi riportati in rubriche, lo ho utilizzato nel passato, ma ora non lo uso più molto spesso.

E tu Roger?

R. Uso il computer durante le visite solo per veloci ricerche, quando il paziente presenta qualche sintomo peculiare, importante, allora controllo quali sono i rimedi elencati per quel sintomo. Non accade mai che sto davanti al paziente e rivolgo la mia attenzione al computer. Per il 10% circa dei pazienti non prescrivo subito alla fine della visita, ma effettuo uno studio a parte in cui anche eseguo una repertorizzazione classica; ho molto interesse per la patologia fisica e i vecchi testi di omeopatia sono veramente i migliori in questo campo. Se si guardano i vecchi provings, per esempio il proving di Mandragora che fu fatto in Gran Bretagna negli anni '50 o '60, si può trovare un'espressione che dice più o meno questo: "Molti sintomi mentali ed emozionali sono emersi durante il proving ma, poiché gli sperimentatori erano degli studenti, abbiamo eliminato tutti i

sintomi perché gli studenti erano troppo isterici”. In molti dei provings che furono effettuati sotto l’influenza di Hughes vennero eliminati i sintomi mentali dalla trascrizione finale dei risultati dei provings.

Buona parte delle nostre Materie Mediche è incompleta per la parte dei sintomi mentali e molto più completa per quanto riguarda i sintomi fisici.

Se mi arriva un paziente con una forte patologia fisica – e potrei dire che nella mia attività ho molti pazienti che presentano gravi patologie fisiche – dedico molto tempo per un attento studio repertoriale della patologia fisica e dei sintomi generali; penso che ho migliori risultati nei casi che presentano gravi patologie fisiche. Nancy è l’opposto, lei vede molti pazienti con patologia mentale e lavora in modo diverso. Abbiamo alle nostre spalle 200 anni di esperienza dei nostri maestri che hanno curato patologie fisiche ed è un peccato trascurare questa eredità.

L’omeopatia è come un ologramma e si dovrebbe riuscire ad arrivare allo stesso rimedio da qualunque parte si guardi il problema, al rimedio inteso come il simillimum ad azione profonda. I gusti alimentari, la patologia fisica, lo stato mentale, ognuno di questi aspetti dovrebbe indicare il rimedio adeguato ma, poiché le nostre informazioni sono incomplete, può accadere che solo una delle strade ti può portare al rimedio giusto.

Ovviamente uso soprattutto MacRepertory e Reference Works. Ho cercato di utilizzare Radar, ho visto anche il programma Cara. È un bene avere a disposizione tutti questi programmi che hanno stili e approcci diversi.

Attualmente sto lavorando per Cara in Italia. Penso sia un buon programma. Non capisco come mai non abbiano inserito i tuoi rimedi sino ad adesso. Forse avete un contratto esclusivo con David?

N. No.

R. Io posso dare una spiegazione. La prima ragione più semplice è che con MacRepertory vi è un’estrema facilità a sancire qualunque accordo formale.

Che impressione avete avuto lo scorso anno dell’uditorio italiano, durante il vostro primo seminario in Italia?

N. Ci è molto piaciuto. Abbiamo trovato che i presenti erano molto attenti e in sintonia con la nostra presentazione. Molte persone sono venute a parlare direttamente con noi durante il seminario. Anche siamo molto affezionati a Bruno.

Penso che voi stiate proponendo un tipo di seminario che è all’avanguardia in Italia. Nuovi provings, nuovi approcci, in una realtà in cui non ci sono molte persone che leggono Homeopathic Links regolarmente; potrebbe essere anche un po’ traumatico. Ovviamente sono molto contento di quest’opportunità, ma non posso affermare che il vostro sia un tipo comune di seminari cui siamo abituati.

R. Noi non abbiamo fatto caso a questo tipo di problemi, ma Bruno ce ne ha parlato ieri, che forse siamo stati un po’ troppo all’avanguardia per il pubblico che avevamo. Cercheremo di modificare un po’ il modo di presentare le cose. Noi riteniamo di essere molto attenti e prudenti nella proposta dei nostri materiali.

N. A noi non sembra di essere così tanto all’avanguardia.

R. Questo è perché ovviamente noi siamo abituati a ciò che facciamo.

N. Per questo vogliamo anche presentare casi clinici. Andiamo lentamente e mostriamo i casi clinici perché vogliamo e speriamo che tutte le persone presenti possano comprendere tutto il procedimento, il metodo che sta dietro. A dire il vero, penso che i provings che sto facendo, che sono anche confrontati con casi clinici, siano molto migliori di buona parte dei provings del passato.

R. Questi vecchi provings, in cui furono completamente eliminati i sintomi mentali, in qualche modo sono diventati la tradizione. I nuovi provings sono stati effettuati da persone affidabili, con un maggior numero di sperimentatori, pensiamo al proving di Platinum che fu fatto con solo tre persone, e fu riferito un solo sintomo relativo alla sessualità. Stiamo lavorando su cose che quasi non esistevano.

Se non sbaglio sia Arsenicum sia Phosphorus furono studiati

inizialmente con un solo sperimentatore.

R. Esattamente.

N. E' un mito, un grande mito, una sorta di culto il fatto che i vecchi rimedi siano più affidabili.

R. Solo perché sono scritti in un libro. Tra 50 anni i provings di Herrick (Nancy) saranno indelebili e, forte di questi provings, qualcuno accuserà chi avrà qualche nuova idea di essere un iconoclasta. (Risate).

C'è un detto: "La politica è così degenerata perché la posta in gioco è così piccola" . A dire il vero in omeopatia la posta in gioco è molta, la possibilità di guadagno in omeopatia è molta, ma c'è qualcosa di questa attitudine; forse perché siamo una comunità così piccola e più facilmente possiamo lottare uno contro l'altro.

N. Comunque noi non crediamo nella lotta, non siamo interessati alla parte politica, siamo apolitici in omeopatia.

Penso che sia stato molto triste quello che è accaduto lo scorso anno!

(Il riferimento è ad un numero di Homeopathic Links, interamente dedicato a George Vithoulkas, in cui egli fu fortemente critico verso alcuni maestri moderni; ci fu una forte reazione pro e contro nei numeri successivi. NdT).

R. Certo che è stato molto triste! Non siamo una comunità così forte da poter affrontare un tale conflitto, è stato controproducente, sono stati commessi molti errori. Le persone possono avere buone intenzioni e lo stesso fare grandi sbagli.

Bene, veramente tante grazie per la vostra disponibilità.

R e N. Grazie a voi.

